



a cura di
SIMONE MASCHIETTO
SECONDO DONATO GIACOBBI

L'INIZIO DEL MESTIERE

IMPOSSIBILE

Esperienze di giovani terapeuti

Prefazione di *Luciana La Stella*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 31. *Studi*



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Studi. 31

Direttore

Luciana LA STELLA

Psicoanalista e Psicologa

Presidente *Opifer* – Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Partecipante SLP – Scuola Lacaniana di Psicoanalisi

Membro OPL – Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofo

Economista

Giornalista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Sezione Studi

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'intuizione del grande psichiatra e psicoanalista Carlo Viganò, che ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni, raccolti nelle tre sezioni: *Studi; Poietica e Arte, Cinema Musica e Teatro*. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

L'INIZIO DEL MESTIERE IMPOSSIBILE

Esperienze di giovani terapeuti

a cura di

Simone Maschietto
Secondo Donato Giacobbi

Prefazione di

Luciana La Stella

Contributi di

ANNUNZIATA ALTIERI, GIANPAOLO BENEDETTI, VALENTINA CARELLA,
MARTA FERRARIS, SECONDO DONATO GIACOBBI, NICCOLÒ LAVELLI,
CHIARA LUCCA, SIMONE MASCHIETTO, LUCA MAZZOTTA, SILVIA MOLTENI,
BERENICE MERLINI, SILVIA PACCHIONI, ALESSIA PACE, SARA PAGANI,
LUCA PAGANONI, RICCARDO PREZIOSI, DONATELLA RATTINI, EDOARDO
RIBONI, AMBRA SALUSTRI, ANNA SORDELLI, EMANUELE VISOCCHI



Copyright © MMXXI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-5500-201-1

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2021

*A Guido Medri,
storico fondatore della Scuola SPP,
che ci ha lasciati l'8 ottobre 2019.*

Si desidera esprimere sentiti ringraziamenti sia alla Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica SPP di Milano che ha sostenuto il progetto del libro, sia a Stefano Re per la sua funzione di editing mentre si procedeva alla stesura del libro. Un grazie particolare alla D.ssa Valentina Carella e alla D.ssa Donatella Rattini che hanno ultimato revisione libro.

Indice

- 13 Prefazione – *Luciana La Stella*
- 19 Presentazione – *Simone Maschietto*
- 33 Introduzione – *Secondo Giacobbi*
Il mestiere dell'analista: difficoltà ed equivoci
nell'avvio della professione
- 51 Annunziata Altieri
Difendersi in e dalla terapia
- 65 Valentina Carella
Non posso guarire: la resistenza in psicoterapia
- 81 Marta Ferraris
Spostare o non spostare le sedute?
Questo è il problema
- 97 Niccolò Lavelli
Il ramo storto
- 123 Chiara Lucca
La stanza digitale: come mantenere la specificità
psicoanalitica
- 141 Gianpaolo Benedetti, Simone Maschietto
Silvia Molteni, Edoardo Riboni
Setting istituzionale psichiatrico e psicoanalisi:
un incontro professionale ancora possibile?

10	<i>Indice</i>
167	Berenice Merlini Vivere psicoanaliticamente la comunità terapeutica: setting come limite e limite del setting
195	Silvia Molteni I fuori scena nel lavoro con l'imprevedibilità terapeutica
213	Silvia Pacchioni Il processo di separazione - individuazione del terapeuta in formazione
229	Alessia Pace Setting mutevoli: il ruolo della mente del terapeuta
245	Sara Pagani Darsi del "tu" o darsi del "lei": la giusta distanza tra terapeuta e paziente
259	Luca Paganoni "Ho provato e ho sbagliato, la prossima volta sbaglierò meglio"
283	Riccardo Preziosi Un millimetrico spazio: tra identificazione proiettiva e controtransfert
305	Donatella Rattini L'esplosione dell'amore nella stanza d'analisi
323	Ambra Salustri I genitori nella psicoterapia del giovane adulto: implicazioni per la clinica

- 343 Emanuele Visocchi
Le domande in seduta

Appendice

- 363 Simone Maschietto
Dialogo tra un apprendista e un artigiano nella
bottega psicoanalitica
- 377 Luca Mazzotta
Tra Scilla e Cariddi: rigidità e flessibilità del
setting nella libera professione
- 390 Anna Sordelli
Esperienza di lavoro di supervisione in una scuola
di psicoterapia, brevi riflessioni

Prefazione

La mia anima è una misteriosa orchestra;
non so quali strumenti suoni e strida dentro di me;
corde e arpe, timballi e tamburi.
Mi conosco come una sinfonia.
Fernando Pessoa, Libro dell'inquietudine

Una citazione di Pessoa sembra già di immergerci nel lavoro che questo testo ci propone e che la Collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* è lieta di accogliere nella sezione Studi. Un testo collettaneo che conduce a riflessioni sulla formazione e indica un percorso in grado di offrire allo specializzando ma anche al professionista nell'ambito psicoanalitico e psicoterapeutico, un percorso foriero di esperienze e di novità circa quello che lo stesso Freud chiama *mestiere impossibile*, in quanto ha a che vedere con il soggetto.

I lavori nati all'interno delle Scuole di Specializzazione portano con sé un bagaglio di esperienze e di suggestioni foriere di novità che aggiornano quel sapere che si apprende proprio nel percorso quadriennale di tirocinio post-laurea necessario per intraprendere la professione di psicoanalisti.

Quando i docenti lavorano poi insieme agli allievi per portare contributi e testimonianze nel ramo della formazione questo crea un nuovo dialogo nella contemporaneità non solo delle docenze ma soprattutto nel riflettere proprio nella comunità dove si vive e si lavora il frutto di un lavoro teorico ed esperienziale di grande attualità.

Si attua in tal senso una lingua che sembra in grado di cogliere quell'esperienza e tradurla in modo preciso e ben documentato proprio nelle scuole di formazioni in cui si apprende il mestiere al fine di trovarne una familiarità dall'incontro con il soggetto. Certamente il soggetto è unico e in

questo *mestiere* non esistono metodi standard, ma “a ciascuno il suo” secondo la sua sensibilità di essere e di apprendere.

In un vivere della relazione in cui appare spesso impossibile cogliere i prodromi di chi ha inventato tale professione, ci si muove verso una consapevolezza per accogliere il soggetto nelle sue peculiarità. È necessario lasciare andare quella stratificazione che ci contraddistingue per poterci liberare delle sovrastrutture che come meccanismi di difesa a volte non ci permettono di fare qualche salto in avanti proprio nel lasciarci catturare da quell’assenza che comporta una nuova visione dell’esser-ci.

Pericolosamente oscilla la coscienza umana intorno ad una soglia: assomiglia ad un acrobata che si esibisce su un vuoto a cui è sottratta la rete di salvataggio. Da un lato questi è cosciente della necessità che un alcunché manchi e se c’è vuoto, lo sia fino in fondo, senza rete di salvataggio; dall’altro è terribilmente angosciato, per la possibilità di un errore senza scampo. Egli crede che la mancanza di tal genere non dia alcuna possibilità di rimedio; eppure al tempo stesso sa che proprio quel limitare ai bordi dell’abisso è quanto lo fa esistere.¹

I versi di Paolo Ferrari sulla coscienza senza rete di protezione mi conducono a un *pensaare*² in cui sembra che nell’assenza il pensiero si fermi e si produca puntuale come in una scrittura ove il processo del pensare ha approdato in modo preciso e incisivo nel testo prodotto.

¹ P. Ferrari, *Aforismi dell’Assenza 1997-2009*, 190. La coscienza senza rete di protezione, pag.97

² “*Pensaare*” un termine che designa nel pensiero di Paolo Ferrari un pensare in assenza, una a in più che denota un segno meno, ovvero un’attività del cervello che sottrae invece di aggiungere stratificando.